Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — LOCARNO, 15 Agosto 1913 — Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Il viaggio dei maestri italiani a traverso la Svizzera — Sulla neutralità scolastica — L'educazione della visione — Alcune pagine di storia agricola ticinese (Cont.ne) — A traverso il Contoreso del Dipartimento della Pubblica Educazione - Gestione 1912 — Bibliografia — Notizie varie.

Il viaggio dei maestri italiani a traverso la Svizzera.

L'Unione Magistrale Nazionale d'Italia ha organizzato un viaggio dei maestri italiani nella Svizzera. Il medesimo comincerà da Milano in uno dei giorni dal 3 al 5 Settembre e durerà fino al 13, in modo che il ritorno coinciderà con l'apertura del congresso magistrale di Firenze:

Eccone l'itinerario:

1. Punto di ritrovo, Milano; da Milano a Chiasso per Como;
2. Da Chiasso a Lucerna in un sol tratto di viaggio;
3. A Lucerna fermata di ventiquattro ore;
4. Da Lucerna a Zurigo;
5. A Zurigo, fermata di quasi due giorni;
6. Da Zurigo a Sciaffusa, per vedere la cascata del Reno, e da Sciaffusa a San Gallo;
7. A San Gallo, fermata di diciannove ore;
8. Da San Gallo a Basilea;
9. A Basilea, fermata di circa un giorno;
10. Da Basilea a Berna;
11. Da Berna a Ginevra;
12. A Ginevra, quasi un giorno e mezzo di fermata;
13. Da Ginevra, ritorno per il Sempione, Iselle, Domodossola, Lago Maggiore, Milano.

A Chiasso i gitanti saranno ricevuti dai docenti italiani residenti nel Cantone. Un oratore di circostanza, a ciò delegato, darà loro il benvenuto.

Ai colleghi del vicino regno noi auguriamo, già fin d'ora, tempo splendido, e tutte le sodisfazioni che si ripromettono da questa visita alla piccola Svizzera, per la quale è pieno di tanta affettuosa ammirazione il programma del viaggio diramato ai partecipanti. L'*E.*

Sulla neutralità scolastica.

Egregio Signor Direttore,

L'articolo di Claudio Treves circa la neutralità della scuola, riportato dall'*Educatore* del 15 luglio, colma veramente una lacuna della stampa ticinese nel momento attuale. Non è però esatto il dire che la questione non è ancora stata trattata seriamente dalla stampa nostra. Chi non ricorda i discorsi di Pioda e Garbani-Nerini in Gran Consiglio nella discussione della gestione del Dipartimento di Pubblica Educazione? E gli articoli di Milesbo? E, sopratutto, la polemica Rensi-Manzoni?

È vero che, per quanto esauriente dal punto di vista della pura logica, la controversia non diede i frutti che se ne speravano. Ma non poteva nemmeno darli. A mio modesto avviso — e non mancai di rilevarlo già fin dall'ora — ciò lo si deve a errori di tattica, a errori scientifici ed anche a unilateralità nella trattazione del problema *).

Un errore di tattica grave ce lo fa rilevare il Treves che si mostra mosso non da interesse di parte, come avvenne allora da noi, sia pure in modo e con zelo lodevoli, ma da pura convinzione scientifica.

Allora avvenne che Giuseppe Rensi, avendo mostrato una seria difficoltà nella pratica attuazione della neutralità fu attaccato a fondo, e gli si rimproverò perfino l'inopportunità dei suoi articoli. Fu un male perchè così la polemica venne soffocata.

Il Treves contraddice, dunque, alla tendenza nostra di dare al problema aspetto essenzialmente politico. Ricordo che a quel tempo io sostenevo che la scuola neutra si deve

*) Verissimo, egregio sig. Bignasci. Ella ha ragione; e noi ricordiamo benissimo e i discorsi di Pioda e Garbani Nerini e gli articoli di Milesbo in quell'occasione, e la polemica Rensi-Manzoni. Ma la ragione d'inopportunità che allora più che adesso era negli animi anche dei più favorevoli al laicismo, diè a quella discussione più il carattere di torneo oratorio che di una vera battaglia. La vera battaglia è ancora da dare; e la discussione che la precederà dovrà senza dubbio avere quella base scientifica su cui l'ha impostata il Treves, com'Ella ha egregiamente rilevato. Questo il significato che noi abbiamo voluto dare a quel *seriamente* della nostra nota all'articolo del Treves. L. B.

ottenere non con l'esclusione della materia religiosa, ma con la libera scelta dell'allievo. Questa formula è del compianto Alfredo Pioda, l'unico che abbia capito la natura psicologica del problema. Il non essersi messi su questa via costituisce l'errore scientifico dei nostri polemisti, i quali trattarono della materia solo un aspetto.

L'esperienza mi dimostra che la possibilità della scuola neutra è fuori di dubbio. Ma solo se intesa a questo modo. Io non posso riesporre quì tutto un sistema, che del resto una coscienza retta di maestro che sa di avere allievi provenienti da famiglie di opinioni diverse trova da sè. Ma si potrà farlo a tempo debito quando la questione verrà sollevata con intendimenti seri.

Sono assai lieto di veder confermate ora queste mie vedute, non solo rispetto alla tattica, ma anche e sopratutto rispetto alla psicologia, là dove il Treves dice che « la nuova scuola sostituì alla pura e nuda autorità del maestro la *libertà* dell'alunno ».

Capirà: per diversi anni m'affannai a gridare che si batteva falsa strada. Avevo la coscienza d'aver meditato bene le mie idee sulla scorta dell'esperienza. Tutto fu inutile. Il bisogno polemico impediva una trattazione conciliativa, perchè scientifica, della questione.

Il Treves segue le orme del Buisson, che portò nella discussione l'argomento principe e assicurò la vittoria definitiva alla tesi liberale in Francia, movendo dal terreno sociologico, accessibile anche alle menti non colte. Alla teoria che il fanciullo appartiene ai genitori egli oppose l'altra che *il fanciullo appartiene* prima di tutto *a se stesso.*

La tesi del diritto del fanciullo vale anche per il metodo con cui lo si educa. È però mia convinzione che niente varrà a persuadere quanto la psicologia, perchè mostra direttamente i danni di un'educazione sbagliata.

Torniamo dunque a Pioda. Dimostriamo che ogni coercizione mentale, anche sotto le forme della influenza del maestro, si risolve in una corsa per una strada falsa, da cui bisognerà poscia ritornare indietro per rifare il cammino da sè solo nel caso di un ingegno sufficentemente forte. Bolliamo questo « sabotage » su larga scala del fanciullo. Allora la scuola neutra non avrà più colore: sarà una verità scientifica voluta da tutti.

E sopratutto badiamo ai pericoli del sistema di volere il maestro « bandiera nella propria scuola », come scrisse un tempo Pietro Ferrari. Guai a quel ragazzo che non conobbe mai la libera elezione della propria opinione, che non le recò il nerbo dei contrasti che commovano l'animo!

Guardiamoci da questa miopia che galoppa sulle rotaie delle frasi fatte. Il maestro dovrà esser specchiato esempio di moralità, dovrà ricorrere a sanzioni morali (bisogna distinguere tra opinione e azione) potrà esprimere le commozioni che il bello morale suscita in lui, ma mai e poi mai dovrà adoperarsi perchè un cervello si pieghi ad una verità piuttosto che all'altra. Conduca l'allievo attraverso il campo talora spinoso ove sorge maestoso il biblico albero della scienza del bene e del male, ma non si sostituisca a lui. L'opinione impedita dà un prodotto deforme come un cristallo a cui mancò lo spazio per svilupparsi.

Scusi, sig. Direttore, se l'ho annoiato, nel qual caso non mi risparmi il cestino. Dev.mo

M.tro Andrea Bignasci.

Isone, 26 luglio 1913.

L' Educazione della visione.

Quando nel contempo e squisitamente vengono allietati i sensi, e più la vista, l'udito e il gusto, non si può sentire l'uggia e la stanchezza della vita onde molti si rendono incresciosi a sè ed agli altri; ma senza ricercare l'equilibrio fra le sensazioni sopraccennate e senza disgiungerne alcuna per il compimento delle varie funzioni, vale sovente una propria e geniale educazione dell'un senso per procurare una serie continuata di godimenti per i quali sono vinti certi accessi di umori e sono moltiplicate le sodisfazioni, e ciò grazie, dico, all'indirizzamento in un ordine d'idee diverso se non superiore al comune. Astraendo pertanto dalle molte sensazioni prodotte in noi dai vari sensi in unione per determinati fini o considerati in maniera singola, facciamoci a ricercarne qualcuna delle piacevolissime che possono venire specificatamente al fanciullo dall'Educazione della visione.

Sono impressioni cui non poniamo mente per le troppe cose che ne distraggono, ma che al discente saranno mezzo di diletto e fonte di vive gioie le quali andranno sempre aumentando se egli persegue a ricercarle derivandone il modo di snebbiare imagini tristi per creazioni nuove tutte gentili e peculiari.

Luce! causa prima di letizia in ogni età, che compenetri ogni cosa e tutto avvivi ed abbellisci, e su qualunque oggetto ti posi, determinandone le parti, ne rilevi l'armonia o la disarmonia d'arte; creazione primigenia che tutti gli esseri ricercano, salutano festosi e ritengono mezzo e fine per ogni acquisizione in ordine alla natura fisica, intellettuale o morale, chi può dire le tue meraviglie? — Tu ne induci indefinitamente a scoprire motivi di giocondità e di osservazione in ogni cosa, avvalorandola nella sua essenza e nelle sue manifestazioni. Un raggio s'insinua fra i rami e le foglie di una pianta? Quale vaghezza! Ciascuna parte freme, ride, si vivifica, e nel comune gioire s'espande e si appresta a dare maggior piacere di sè: ma l'occhio a ciò non educato, nulla rileva e si priva di grandi beneficî: così mentre l'uno nel contemplare meravigliato il succedersi di produzioni estetiche ne viene intimamente e spontaneamente a goderne nè crederà mai tempo perduto quello speso ad afferrarle, colui, per contro che vi rimane estraneo o insensibile, trascorre d'oggetto in oggetto senza intuirne le mutue relazioni, formando a sè concetti errati e sintesi incomplete.

Il rivolo che, riflettendo l'azzurro del cielo, scorre chiacchierino a rinverdir le sponde e rifiorirle è lettera morta per colui il cui occhio non fu addestrato ai mirabili effetti della visione; ei non cura i mille fenomeni di chiarità e di iridiscenza che riempiono di entusiasmo e di gioia l'osservatore reso atto ad evocare tanti fatti consimili per rinnovati compiacimenti. Non corre egli tosto ad una più ampia superficie baciata dal sole che si marezza, s'increspa, e luccica ora per vaste distese, e s'adombra in altre come per far meglio risaltare il contrasto. Tuttavia alcun luccicchio si avrà dall'acqua torbida, melmosa, contristata da brutture, perchè la luce spiega chiari e vaghi aspetti dove non è temuta, dove liberamente può insignorirsi delle cose e investirle. Gli stessi oggetti usuali daranno luogo a nuove

impressioni e saranno meglio osservati suscitando idee e pensamenti nel fanciullo in cui è educata la facoltà della visione; egli si compiacerà a seguirci nella percezione degli effetti di luce per il minimo corpo che ne cada sotto gli occhi; sul gingillo che tiene fra mano, sulla pagina che deve riempire di scritto, sul lettino bianco dove ha sognato e riposato la notte; sui diversi mobili, lo specchio, il prato che si stende dinanzi la casa, sull' orto, il campo, il giardino fiorito. Quì è un trionfo di raggi, di splendori, di fantasmagorie. E se lo zafiro alita frà le piante è un susseguirsi di visioni e d' imagini gioconde: ve', la foglia baciata dal sole che lascia la compagna nell' ombra; ma or rivolta la pagina e la vedi a sua volta soffusa di chiarori; e le fronde come segmentate s' adergono, indi si rizzano, si curvano; è un frastaglio di colori e d' aspetti rinnovantisi incessantemente, mentre i raggi s' intercettano, s' incrociano, spiano il luogo dove penetrare, dal cespuglio al piccolo filo d' erba che si scuote.

Il ragazzo si siede sulle sprode, e volentieri s' indugia; paragona, pensa senza addarvisi e ha momenti squisiti di svolgimento interiore che si risolveranno in figurazioni e rappresentazioni nuove per lui, accrescendo la somma delle sensazioni su cui si ergeranno i valori e le energie, da intrinseche fatte palesi. Altra volta ei getterà lo sguardo alle nuvole; ma come tener dietro ai molti aspetti che assumono quando, assalite e scosse da un torrente di luce, sembrano disfarsi, accavallarsi, e si trasformano e prendono nuovi atteggiamenti e si fanno giuoco d' ogni minuta descrizione distruggendo un istante dopo la figurazione che si era formata nella mente, ma lasciandovi un' impronta indefettibile di vaghezza? Quei monti che si disegnano sullo sfondo dell' orizzonte, a seconda del chiarore diffuso, ora si velano, ora maggiormente spiccano, ed intanto egli ne studia la conformazione, l' aspetto, li distingue l' un dall' altro e prende a ciò interesse ed amore. Ode la cascata d' acqua che empie un luogo ombroso del suo gaio fragore? Ma più gode percependo la bellezza delle mille iridi prodotte da un raggio di sole che vi batte sopra, mentre un pulviscolo equoreo si spande dintorno nell' aria. Nè altrimenti andrà per la fanciulla la quale resa sensibile alla percezione dei giuochi di luce sulle tante cose di cui fa

uso, accudendo alle facende domestiche, baderà a tener tersi e luccicanti i diversi utensili che ha a mano, e farà che tutto sia risplendente, onde si accresca la gioia dei familiari. Se ella poi si pone al ricamo o a qualunque altra occupazione in cui il sentimento artistico abbia sua parte, l'educazione della visione varrà a farle ritrarre più egregiamente fiori e foglie, paesaggi e figure, e quello che pareva essere paziente lavoro di concentrazione, è invito piacevole, interesse ad arricchirsi di abilità; non vana ricerca di svago, ma mezzo di soddisfazioni. Nell'educazione della visione, non c'è passività, ma attività; non astrazione, ma sintesi, e a chiusa dell'argomento, riteniamo il fatto, che il fanciullo reso attento ai mille effetti prodotti dalla luce, giungerà a rilevarne compiacentemente molti da sè, nè sarà cosa vana, perchè dall'esame delle cose e dalle ideazioni viene allettamento efficace pel lavoro intellettivo onde lo spirito si afforza e si avvalora.

Luglio, 1913 P. Sala, *insegnante.*

Alcune pagine di storia agricola ticinese

(Continuazione vedi fascicolo 13)

Ci volle adunque del tempo parecchio onde persuadere la popolazione che gli abusi che sino a quei dì si erano perpetuati non solo minacciavano il benessere delle generazioni avvenire ma direttamente il proprio materiale interesse. Bisognò divulgare avantutto il buon esempio congiunto all'istruzione popolare, ritorno alle regole più semplici dell'economia agricola forestale.

Anche il sig. Landolth, relatore della Commissione per la visita delle foreste di montagna, chiudeva il suo rapporto fatto al Consiglio Federale dicendo, che la meta a cui principalmente intendeva, era d'istruire il popolo de' veri suoi interessi forestali colla parola, cogli scritti, coll'esempio e coll'incoraggiamento, e proponeva di fatti « che questa venisse promossa dalla Confederazione colla diffusione di scritti popolari sullo scopo, sull'utilità dei boschi,

sulla necessità di loro conservazione e sui mezzi dicevoli all'introduzione d'una economia forestale ben intesa, appoggiando le associazioni che prendono ad occuparsi con zelo, perseveranza e successo di questo oggetto, e sussidiando gli sforzi di particolari, di Comuni e di Corporazioni, accordando dei premii e dei crediti annuali d'incoraggiamento ».

Questo scopo fu svolto appunto efficacemente dalle nove Società Agricole Forestali, chiamate a raccogliere l'eredità delle Società primogenite operaie ed agricole, le quali ebbero una ben corta esistenza. Nè furono tardi a farsi sentire i benefici effetti di queste utili istituzioni ed associazioni. Difatti nel decennio 1860-1870 possiamo dire che tacquero le leggi e che fu lasciato libero il campo all'azione operosa ed efficace e delle società agricole ed educative e del giornalismo. Non furono esse che, stante la crittogama delle viti e l'atrofia dei bachi da seta, che minacciavano la completa distruzione dei prodotti del nostro secolo, seppero vincere i volgari pregiudizî, additando e propugnando i rimedi a sì tremendo disastro — zolfo tratto dalle viscere della terra e dal seme d'oltre mare? Non furono esse che diffusero di poi nelle masse le più utili cognizioni ed istruzioni intorno a tutto quanto la scienza e la pratica avevano in allora scoperto di utile e di vantaggioso alla bacologia ed alla orticoltura? E non siamo ad esse debitori dei primi pensieri, dei primi studi, delle prime iniziative sulle cognizioni agricole, sui premi d'incoraggiamento, sull'eccitamento dato per impedire la distruzione dei nidi e frenare il furto dei frutti campestri, sulla provvista dei nuovi attrezzi e di macchine di perfezionamento pell'agricoltura, sull'istituzione dei vivai pubblici, dei poderi modelli, ecc. ecc.?

E la stampa non ha essa pure, già in quel tempo, arrecato un ricco contingente di soccorso alla bisogna agricola? Per farsene un'idea bisogna leggere le belle memorie apparse già in quel tempo sull'«*Educatore*»: come ad esempio le istruzioni agricole pel popolo dell'egregio sig. avv. Felice Bianchetti di Locarno e quelle sul governo delle api del sig. prof. Mona di Faido per tacere di molte altre meno importanti.

(*Continua*). C. GIANETTONI.

A traverso il Conto-Reso del Dipart. della Pubblica Educ.

Gestione 1912.

I.

Già nel numero precedente abbiamo riportato la discussione, seguita dall'approvazione per parte del Gran Consiglio, di questo Conto-Reso. In essa l'on. Galli rilevava succintamente ma con molta efficacia i punti più importanti, accompagnandoli colle sue osservazioni sobrie e calzanti in modo da dare un'idea, per quanto sommaria, del come proceda attualmente la bisogna scolastica nel nostro cantone. Ma il Contoreso, che occupa ben 132 pagine, contiene molte informazioni che se non era possibile fossero rilevate in una discussione parlamentare, meriterebbero di venir portate a conoscenza del pubblico più largamente che non possa farlo il fascicolo del Contoreso. A questo intento noi verremo riassumendo brevemente, perchè il formato e la natura del nostro periodico non permettono altrimenti, le diverse parti del medesimo, non toccando però che quello che ci sembra della maggiore importanza e tuttavia non fu fin quì abbastanza rilevato.

Atti legislativi ed esecutivi.

1. *Decreti del Gran Consiglio.* — I decreti sono 12. Importantissimi: la *legge istituente l'ispettorato scolastico generale* (20 giugno) la *legge sull' insegnamento professionale* (26 giugno); il *Decreto per il quale la Scuola maggiore maschile di Bellinzona fu trasformata in Scuola Tecnica inferiore:* (19 settembre) e quello in forza del quale il *Consiglio di Stato è autorizzato a prelevare borse di studio per la preparazione di professori alle scuole secondarie, dalla somma impostata nel bilancio ed assegnata ai corsi estivi di ripetizione per i maestri delle scuole elementari* (19 settembre).

2. *Commissione dell'Amministrativo.* — Nel 1912 decise due ricorsi: della Municipalità di Campo V. M. il 7 febbraio e della Municipalità di Breganzona il 9 ottobre. Il 1° contro la istituzione di due nuove scuole, e il secondo per ottenere l'annullamento del decreto governativo che con-

dannava il comune di Breganzona a pagare alla maestra la somma di fr. 180, a titolo di compenso per alloggio. Ambedue i ricorsi vennero respinti.

Così pure una controversia sorta tra la Municipalità di Comologno e il sig. Giuseppe Gamboni maestro di una di quelle scuole in merito alla validità o non validità del contratto scolastico, fu per la decisione, a tenore della giurisprudenza seguita nel passato, rimandata al Dipartimento Pubblica Educazione, il primo competente a risolvere in materia, salvo al Consiglio di Stato il decidere in ultima istanza.

Abbiamo voluto accennare queste risoluzioni della Commissione dell'amministrativo, perchè accompagnate come sono dalle relative motivazioni, ci sembrano importantissime, fissando esse la giurisprudenza da seguirsi in casi simili dagli interessati Riferiremmo volontieri anche le motivazioni se lo spazio ce lo permettesse. Dalle medesime però emerge che sono da ritenere come incontrovertibili le conclusioni seguenti: *La materia scolastica è materia sottoposta al giudizio inappellabile del Consiglio di Stato, sul cui operato veglia vigile ed attento il Gran Consiglio, ma solo quale corpo politico, non quale corpo giudicante. Del suo operato in materia scolastica il Consiglio di Stato risponde in via di gestione, non in via di appello.*

E più oltre, a proposito della causa con la Municipalità di Breganzona, decisa il 9 ottobre 1912:

La vigente legge sul riordinamento degli studi consacra il principio della campetenza assoluta del Consiglio di Stato a decidere sulle controversie in materia scolastica.... La Commissione dell'Amministrativo non può arrogarsi il diritto di decidere nelle materie nelle quali le leggi speciali, come nella fattispecie la legge scolastica, non prevedono l'appellabilità delle decisioni governative.

3. *Atti del Consiglio di Stato.* — Furono parecchi ed alcuni della massima importanza. Rileviamo per primo quello del 31 gennaio. *Non si ammette istanza 30 gennaio 1912 della lod. Municipalità di Arogno, diretta ad ottenere il beneficio della riduzione d'onorario ai maestri prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 29 novembre 1911 sull'aumento d'onorario ai docenti.* Nelle motivazioni

che sono fatte seguire a questa risoluzione è detto che 11 furono i Comuni del Cantone i quali invocarono il beneficio dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 novembre 1911 sull'aumento d'onorario ai docenti, che suona: « Qualora si tratti di piccoli comuni o frazioni poste in condizioni affatto eccezionali, il Consiglio di Stato può concedere riduzione dei minimi fino ad 1/10 od assegnare sussidi straordinari per le rispettive scuole ». Tutte le 11 domande furono respinte. Alla scuola di Aldesago, frazione del comune di Brè fu però accordato un sussidio speciale di fr. 50; un altro di fr. 100 al comune di Cureggia, per considerazioni d'ordine finanziario (8 ottobre).

Di capitale importanza è l'operato del Consiglio di Stato risguardante gli aspiranti al diploma federale di geometra che abilita a partecipare ai lavori delle misurazioni catastali svizzere sovvenzionate dalla Confederazione. E qui non ci sembra di poter far meglio che riferire integralmente la lettera diretta dal lod. Consiglio di Stato stesso al Consiglio federale in proposito:

All'Alto Consiglio Federale

BERNA

OO. SS. Presidente e Consigieri,

Nei rapporti commissionali del Consiglio Nazionale e del Consiglio degli Stati sulla gestione del Consiglio federale per il 1911, è stata risollevata la questione delle cognizioni che si richiedono dagli aspiranti al diploma federale di geometra che abilita a partecipare ai lavori delle misurazioni catastali svizzere sovvenzionate dalla Confederazione.

In applicazione dell'art. 34 dell'ordinanza sulle misurazioni catastali per il registro fondiario, codesto Lodevole Consiglio Federale, con sua risoluzione del 15 dicembre 1910, considerava come possessore del diploma federale chiunque al primo gennaio 1911 fosse stato in possesso d'una patente concordataria di geometra o di un diploma di geometra rilasciato dai Cantoni di Friborgo, Vaud, Neuchâtel e Ginevra.

Successivamente, con suo decreto del 27 marzo 1911, il Consiglio Federale elaborava il regolamento per il conseguimento del diploma federale di Geometra del catasto a seguito d'esami subiti davanti ad una Commissione Federale.

Resterebbero per tanto esclusi dalla possibilità di ottenere il diploma federale tutti coloro che non posseggono uno dei diplomi suddetti, o che non siano in grado di su-

bire gli esami previsti dal regolamento di cui sopra, di non facili esigenze.

Pare, anzi, che si intenda di rendere il conseguimento di questo diploma anche più difficile, esigendo dai candidati la maturità federale ed alcuni semestri di politecnico.

Non essendone richiesti, non abbiamo opinioni da esprimere intorno a questa tendenza sempre più rigorosa per il rilascio di attestati abilitanti all'esercizio della professione di geometra a fini del Registro fondiario, ma non possiamo, invece, tralasciare di fare eco sollecita ed insistente alla raccomandazione rivolta a codesto Alto Consiglio federale dalle Commissioni di gestione delle due Camere, nel senso che, ad evitare che quanti hanno ottenuto il diploma cantonale di geometra e che hanno potuto finora esercitare la loro professione non abbiano a vedersi di punto in bianco esclusi dalla partecipazione ai lavori della misurazione catastale svizzera, si risolva la questione con criteri d'equità, vuoi riducendo le esigenze previste e prevedibili per gli esami suddetti, vuoi emanando delle disposizioni d'ordine transitorie.

In altri e più precisi termini, noi, avendo in vista principalmente la situazione dei geometri ticinesi — assai pochi, del resto — domandiamo a codesto Alto Consiglio Federale che si compiaccia revocare, almeno parzialmente, il suo decreto 15 marzo 1910 che esclude i geometri in possesso di diploma cantonale ticinese dalla abilitazione ad eseguire le misurazioni catastali sussidiate dalla Confederazione.

Questo noi domandiamo limitatamente ai Geometra che sono già in possesso del nostro diploma cantonale, e lo domandiamo con speciale insistenza perchè in caso contrario le misurazioni catastali per il nostro cantone dovrebbero venire affidate a Geometri d'altri Cantoni, ciò che renderebbe eccessivamente onerosa per noi l'opera d'impianto del registro fondiario.

Per l'avvenire noi stiamo fin d'ora riordinando le nostre scuole tecnico-professionali in modo ch'esse possano validamente preparare all'esame federale i giovani che aspirino a diventare geometri ai fini delle misurazioni catastali.

Nella fiducia che le SS. VV. OO. vorranno riservare buona accoglienza a questo nostro desiderio, col massimo ossequio ci rassegniamo.

Con risoluzione 16 agosto 1912, il Consiglio Federale esaudì in parte la nostra istanza, riconoscendo nei geometra con diploma ticinese, conseguito innanzi il 1° gennaio 1911, la capacità e il diritto di partecipare alle operazioni del catasto federale. Di più non potemmo ottenere, ostandovi le disposizioni tassative dell'ordinanza federale 15 dicembre 1910. E però i giovani che dopo il 1° gennaio 1911 si prepararono alla professione di geometra nel nostro Corso Tecnico professionale annesso al Liceo o vorranno prepararvisi da qui in

avanti, dovranno, per essere riconosciuti idonei dalla Confederazione, sottomettersi ad un esame davanti ad una Commissione federale; esame che potrà forse essere condotto con qualche facilitazione a nostro riguardo, fra altre quella che la prefata Commissione sieda a Lugano, come abbiamo chiesto; ma non possiamo dire in questo momento, come all'atto pratico procederanno le cose, non avendone ancora fatta l'esperienza; e non osiamo neppure affermare che di qui a pochi anni tutto non debba mutarsi in peggio e a nuovo detrimento della nostra autonomia. Non trascureremo certamente nulla di quanto sta in facoltà nostra per impedire che ciò accada; ma la tendenza a tutto accentrare potrebbe vincere ogni nostro sforzo.

9 agosto: Lo specchio degli onorari ai docenti del Comune di Lugano stabilito da quella Municipalità, fissante un minimo di fr. 1750 per le maestre e di fr. 2100 per i maestri, compresa la indennità prevista dall'art. 5 del decreto legislativo 29 novembre 1911, è approvato. È in facoltà della Municipalità medesima il determinare separatamente nei contratti l'indennità d'alloggio ecc., oppure di ritenerla conglobata nello stipendio.

Il 18 ottobre 1912 il Consiglio di Stato approvava il Regolamento per il corso Pedagogico annesso al Liceo cantonale. Al quale atto seguono nel Contoreso le osservazioni seguenti.

« L'articolo 68 della legge 3 luglio 1912 sull'insegnamento professionale istituisce un « Corso speciale di pedagogia per i maestri che aspirano ad ottenere il diploma per l'insegnamento nelle Scuole tecniche o ginnasiali e nella Scuola d'amministrazione annessa alla Scuola cantonale di Commercio, nonchè per concorrere alla carica di Ispettore scolastico di Circondario ». Considerando la necessità di avere per questi uffici buoni elementi del paese; credemmo nostro dovere di non ritardare neppure di un anno l'apertura del Corso, benchè ci mancasse il tempo di dargli quell'assetto scientifico ed amministrativo che gli occorre per compiere la missione assegnatagli. Il suo ordinamento non potrà quindi essere definitivo che dopo qualche anno di esperienza.

Il regolamento dà al Corso tre anni di studio, dividendolo in due sezioni: letteraria per la preparazione allo insegnamento della lingua italiana, della storia, della civica e della geografia; scientifica per la preparazione all'insegnamento dell'aritmetica, della geometria e delle scienze naturali. Titoli per l'ammissione: la patente di maestro elementare oppure la licenza liceale che dà diritto a compiere gli studi in un anno. Onde si vede che il Corso, almeno quanto alla durata degli studi, mette un piede nel campo universitario, riveste un certo carattere di scuola superiore da cui potranno uscire ottimi insegnanti, se saprà meritarsi e guadagnarsi la fiducia del paese e non le verrà meno il sostegno della sovrana rappresentanza. »

(*Continua*)

BIBLIOGRAFIA

GIOVANNI ANASTASI. — *Il lago di Lugano*. Lugano 1913. S. A. Off. Arti grafiche Veladini e C.

Decisamente Giovanni Anastasi è lo scrittore più popolare del Cantone Ticino, e noi dobbiamo essergli riconoscenti e per il costante amore con cui si occupa delle cose nostre e per l' arte facile e graziosa con cui le presenta e le illustra. Egli, forse più di ogni altro scrittore nostro passato e presente, contribuisce a far conoscere, amare e desiderare questo lembo di terra così privilegiato, e pur così incompletamente e spesso male rappresentato e illustrato fin quì. I suoi volumetti, e sono parecchi già, e alcuni hanno avuto l'onore di parecchie edizioni, hanno tutti incontrato il favore del pubblico, e furono letti diremo quasi avidamente, e si leggono tuttora con diletto non dai ticinesi soltanto, ma anche dai nostri fratelli italiani, perchè son libri veramente italiani, e dai confederati i quali dopo tutto, forse non pensavano che il Ticino e i Ticinesi potessero essere un paese e una gente così simpatica, per quanto tenaci nel volere la propria vita e nel pensare colla propria testa.

In questo nuovo volume Giovanni Anastasi mostra una volta di più che anche nel Ticino si può scrivere italianamente, vale a dire in lingua e con arte prettamente italiane, come si scrive il francese dai migliori scrittori della Svizzera romanda, e il tedesco da quelli della Svizzera tedesca.

Il libro è una vera e propria illustrazione, fatta con garbo, con arte, di quella plaga che senza alcun dubbio è la più incantevole del Ticino per le bellezze che la natura vi spiega e per il sorriso di cielo italico che l'avvolge e la illumina.

È una bella monografia in cui l' arte e la scienza si uniscono, dove l'autore mette a profitto tutte le doti della sua mente e del suo cuore pieno dell'affetto del dolce loco natio, ma in modo che queste non guastano e non pregiudicano menomamente la serietà di tutta l' opera nella quale predomina questa volta la nota scientifica esatta e rigorosa. Il libro deve dividersi in due parti. Quella ch' è dell' Anastasi stesso, ed è la più ampia, e occupa la maggior parte del libro, e quella dei collaboratori ch' egli ha chiamato a coadiuvarlo, a completare l' opera sua, e sono due distinti scienziati specialisti, nomi noti e cari ai Ticinesi. Nella prima Giovanni Anastasi si occupa di tutte le questioni di natura estetica e scientifica che interessano la regione del Ceresio, delle quali alcune sono importantissime,

come la morfologia e topografia, e la storia del Ceresio, la gente; altre forse d'importanza secondaria ma non meno interessanti. In tutto mostra un corredo di cognizioni scientifiche estese, particolareggiate, e la conoscenza degli autori nostri ed anche stranieri che hanno scientificamente illustrato il nostro Ticino. Di quello che prima di lui ebbero a scrivere in proposito il Lavizzari, il Pavesi, lo Stoppani, il Taramelli ed altri non meno valenti ma meno noti fra noi, egli fa tesoro e se ne vale ad accrescere fondatezza ed autorità, sempre citando le fonti, e conservando tuttavia l'impronta d'originalità, a quanto asserisce. E autorità e prova di rigorosità di metodo aggiungono a questa parte le note supplementari che la chiudono, tra le quali, insieme a quelle di G. Curti, del Flammarion, di E. Mazzetti, — ve ne sono due dello stesso Anastasi (*Il corrugamento orogenetico* e *Gli scisti bituminosi di Meride*) —. Vero è che su tutto l'elemento scientifico che forma la sostanza del libro e le dà valore, l'artista predomina, il quale conglobandolo lo elabora e gl'imprime una forma geniale, schietta, spontanea colla solita lingua limpida e scorrevole che fa sì che si assorba il libro come d'un fiato, con vero diletto.

La seconda parte comprende due scritti pregevolissimi di natura essenzialmente scientifica, che sono: *La fauna del Ceresio* di Angelo Ghidini, e *La Flora del Ceresio* del Dr. Silvio Calloni. I nomi degli egregi autori, noti per altre opere lodatissime nel campo delle scienze naturali, l'importanza degli argomenti relativamente alla plaga che sono chiamati ad illustrare, la bontà, chiarezza ed esattezza del metodo con cui questi argomenti sono trattati, contribuiscono assai ad accresere serietà e valore al libro che per molti rispetti può figurare degnamente a fianco delle ormai classiche *Escursioni* del nostro Lavizzari, di cui è una continuazione e un complemento, per quanto solo parziale.

Al libro va aggiunta una specie d'appendice che comprende alcuni scritti di autori, poeti e prosatori, che descrissero in diversi tempi, le bellezze del Ceresio. Appendice a rigore non necessaria, ma che non guasta; tutt'altro. Se non tutti pregevolissimi per la forma, questi scritti, valgono certo a provare quanto fascino di poesia abbia suscitato e susciti tuttora negli animi la plaga del Ceresio, ed a giustificare il desiderio manifestato dall'autore che possa sorgere, quandochesia, nel Ticino un Segantini che sappia indovinare e rappresentare nell'arte con mezzi potenti, dinanzi agli occhi delle genti l'anima di questo paese, così ricca di vita e di bellezza.

Per conto nostro, giunti alla fine del pregevole volume, abbiamo sentito nell'animo un desiderio intenso, più mo-

desto. Che quello che il signor Anastasi ha fatto per il lago di Lugano, lui stesso o altri lo faccia per le altre parti del Cantone nostro, le quali tutte hanno le loro bellezze, i loro lati interessantissimi se bene diversi, e così si possa avere il Nuovo Lavizzari, un Lavizzari completo, rispondente ai progressi ed ai bisogni dei nuovi tempi.

Conferiscono pregio al libro anche le illustrazioni, ottimamente riuscite, tra cui i ritratti del Lavizzari e del Pavesi; la bellissima riproduzione della Carta delle profondità del Lago di Lugano eretta dal Lavizzari stesso, nonchè tutta la edizione che fa onore alla casa Veladini.

B.

Notizie varie

I poeti greci non danno alla causa nazionale soltanto i loro canti, ma anche la vita. La guerra balcanica fu per loro spietata. I loro nomi sono scritti nella lista dei morti gloriosi: Kostas Gounaris, il dolce cantore delle *Berceuses*, Christos Makris che scriveva col pseudomino di Perasikos, Georges Skipis, Fifikos Matsos, e finalmente Laurent Mavilis, di Corfù, caduto nel combattimento di Driskos nell' Epiro. Egli era entrato in servizio come volontario a cinquantadue anni.

Quest' ultimo fu un attivo partigiano della libertà linguistica, continuando così la tradizione de' suoi grandi compatrioti. Tradusse il *Prometeo* di Shelley, e il *Saul* di Browning, e pubblicò poemi di una forma purissima.

« Io non avevo osato ambire la gloria di morire per il mio paese » disse Mavilis cadendo. Nobili parole! Ma questi giovani potevano lavorare per la gloria del loro paese, anche vivendo. Oh, tristezze della guerra?

(Da *La Semaine litteraire*).

Lamartine fu deputato fiammingo. Bergues, capoluogo della circoscrizione politica dove il grande poeta fu nominato, festeggerà nel settembre prossimo l' anniversario di questa memorabile elezione. Il ricordo di questo genio dell'armonia stato qui di passaggio, non è morto ancora ai piedi del campanile della piccola città.

(Da *La Semaine litteraire*).

Stabilimento Tipo-Litografico ARTURO SALVIONI, Bellinzona.

Completo assortimento di tutti i testi

in uso nelle Scuole Elementari e Maggiori

Arturo Salvioni fu Carlo

BELLINZONA

PREMIATO STABILIMENTO

TIPO-LITOGRAFICO

con Libreria e Cartoleria - Legatoria - Fabbrica di Registri - Cartonaggi - BAZAR

Importante Ufficio di Amministrazione

CERCA UN GIOVANE

con buona istruzione scolastica, pel disbrigo di lavori di cancelleria. Esigesi perfetta conoscenza della lingua italiana nonchè buone nozioni di tedesco e francese. Desiderasi abilità nello scrivere a macchina.

Dirigere le offerte, indicando l'età, sotto sigla *Z. 6049. Y.* ad *Haasenstein e Vogler, Berna.*

(5066)

Anno 55.° — *LOCARNO, 31 Agosto 1913* — Fasc. 16.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni - Bellinzona